

# LA BUFERA SULLA RAI

Perché Pionati si è candidato nell'Udc? Da pastonista provetto si è dedicato per anni a diffondere il verbo berlusconiano

Grandi forbici per «tagliare via» le notizie scomode, le gaffe di Berlusconi, le liti nella Cdl E giù «tasse tagliate», «verifica», «partito unico»

## Censure, omissioni autocensure l'informazione malata di quel Tg1

■ di Paolo Ojetti

Per qualche anno, giorno dopo giorno, ho seguito per questo giornale le serate televisive dei telegiornali Rai. Non ho lesinato le critiche, soprattutto al Tg1, poiché il suo modo di confezionare le notizie appariva sempre stravagante: attento, per un quinquennio, a non disturbare né il manovratore Berlusconi né - con meno solezia, per la verità - i suoi alleati. Al centro di questa operazione e con una capacità straordinaria, l'ex collega Francesco Pionati, validissimo pastonista e ora senatore Udc. Il che, se non altro, sorprende. Il suo lavoro come cronista politico e poi come vicedirettore nel Tg1 era tutto mirato ad interpretare, chiosare e diffondere il verbo berlusconiano: avrebbe potuto militare con coerenza assoluta in Forza Italia.

Allora l'intesa operativa tra Rai e Mediaset era solo sospettata e intuito; oggi è evidente, grazie alle intercettazioni telefoniche, come mai la «corazzata» dell'informazione Rai fosse al servizio della «concorrenza», guarda caso proprietà privata di un Presidente del consiglio. È stato, ad essere buoni, la confluenza negli interessi di una sola persona della vocazione «governativa» del Tg1, già storicamente nel suo codice genetico.

Il lato meno nobile della faccenda sta invece nelle conseguenze di questo intreccio di interessi aziendali e personali. Chi ne ha grandemente sofferto è stata la libertà di stampa. Coloro che si sono adattati a servire - per convenienza, si sup-



L'ex direttore del Tg1 Clemente Mimun Foto Ansa

Per anni hanno diffuso notizie distorte e avariate a servizio del padrone politico

pone - un padrone politico, hanno tradito anzitutto l'etica professionale, ma anche la fiducia del pubblico e, trattandosi di «servizio pubblico», anche della democrazia senz'altri aggettivi. Hanno diffuso per anni un'informazione mutilata, distorta e avariata, senza contare le omissioni e le autocensure, aspetto ancora più grave e ingiustificabile.

A riprova di quanto detto, abbiamo rispolverato le rubriche degli anni 2004-2005 e fino alle elezioni dell'aprile del 2006, quando finì il regime berlusconiano. Premessa: i protagonisti di questa lunga stagione di disinformazione sono sempre gli stessi. Con alcune differenze: chi ha disinformato con lucida consapevolezza, chi per debolezza, chi per incapacità. In ogni caso e in ordine sparso, ecco quanto andavamo segnalando in quegli anni.

**2 febbraio 2004.** Lucia Annunziata, presidente Rai denuncia che il Cda si fa «condizionare da Berlusconi». Il Tg1 relega la dichiarazione in mezzo al notiziario per nascondere la gravità.

**3 febbraio 2004.** affossata la legge Gaspari da 30 franchi tiratori di Udc e An. Pionati traduce: «Berlusconi si augura che una verifica si faccia presto», ma non dice cos'è

accaduto.

**4 febbraio 2004.** Berlusconi non riesce a convocare un vertice di maggioranza e Pionati dice: «Nella maggioranza si respira un'aria più distesa».

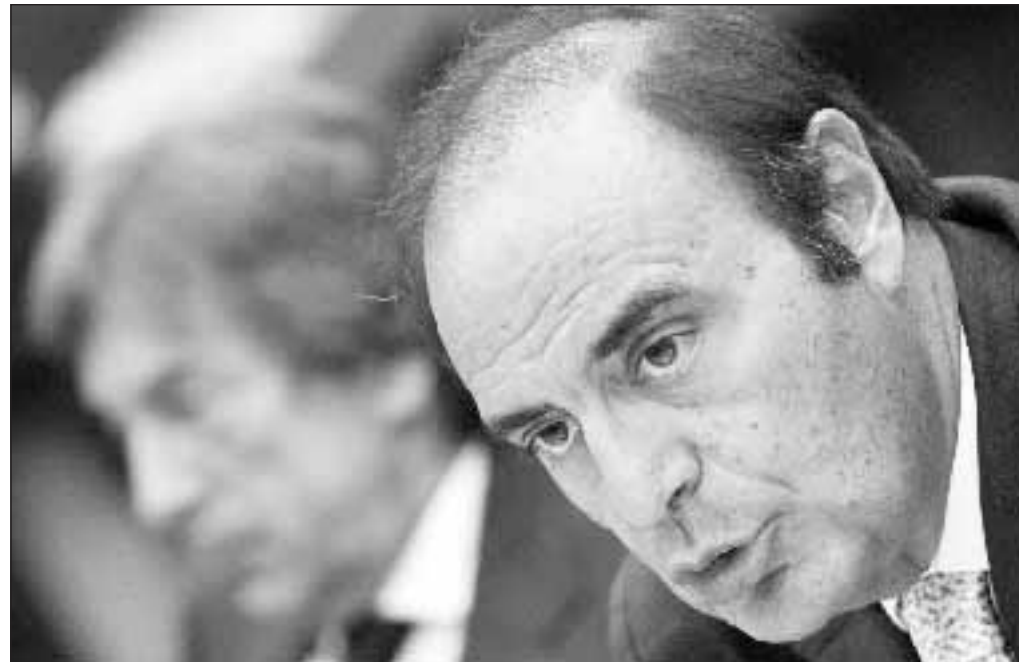
**6 febbraio 2004.** Pionati inventa una «lista unica» del centrodestra. Il ritornello del «partito unitario» o «partito unico» tornerà molte volte, fin quando verrà archiviato per mancanza di qualsiasi indizio.

**19 marzo 2004.** Berlusconi vuole cambiare i regolamenti parlamentari. Pionati non dice che il governo non ne ha il potere, ma aggiunge: «Una idea per ammodernare lo Stato».

**4 aprile 2004.** Bush è a cena con Berlusconi. Si parla di Iraq, della delicata posizione italiana dove vasta è l'opposizione all'intervento. Ma Susanna Petruni descrive il «menù tricolore» con gelato di «limone, fragola e pistacchio di cui il presidente Bush è particolarmente ghiotto».

**24 maggio 2004.** Il Tg1 si offre di veicolare una visita di Berlusconi ai «circoli» di Forza Italia. Non c'è notizia, solo propaganda.

**27 maggio 2004.** tre inviati al Congresso di Forza Italia: Giordano, Petruni e Romita. Giordano riferisce gli slogan: «La nostra moralità è mantenere la parola data, ci ispiriamo a Sturzo, De Gasperi, Calamandrei e Craxi». Susanna Petruni: «Ecco la moralità del fare, la volontà di ridurre le tasse, la sconfitta del comunismo». Romita non dice che Fini e Follini sono assenti, ma descrive: «Ecco l'effetto laser che irrompe a sorpresa, in una scenografia sobria con azzurri che cantano



Il conduttore televisivo Bruno Vespa e, in secondo piano il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce Foto di Claudio Perri/Ansa

inni azzurri».

**11 giugno 2004.** Berlusconi ha mandato un Sms di propaganda elettorale a tutti gli italiani muniti di cellulare, anche ai minorenni, e ottiene reazioni ironiche e irritate. Pionati: la gente è lusingata di avere messaggi dal «premier».

**25 giugno 2004.** Berlusconi dichiara: resterò fino alla fine della legislatura «per rispetto degli elettori». Pionati arricchisce: «vuole darci una scossa, apre alla collegialità, farà cambiamenti circoscritti, ordina che cessino le chiacchiere».

**30 giugno 2004.** Pionati attacca il ritornello di una «verifica» che si farà e andrà benone. Andrà avanti

per mesi.

**2 luglio 2004.** Fini vuole spezzare l'asse Berlusconi, Bossi, Tremonti e si agita. Pionati ricuce: «Via libera alla manovra, verifica che viaggia su un binario separato, Fini rilancia con senso di responsabilità, c'è il contributo concreto di tutti, Berlusconi farà un passo avanti verso l'accordo».

**7 luglio 2004.** Standard e Poor's precipita l'Italia nelle classifiche dei paesi sempre meno affidabili. Il Tg1 annacqua la notizia in un pastone politico di Pionati che parla di «nodi sciolti», «buona volontà», «orizzonti sereni». In questo stesso giorno, Berlusconi dà dal kapò al-

l'eurodeputato tedesco Schulz. Il Tg1 censura (e censurerà sempre) la madornale gaffe.

**12 luglio 2004.** Berlusconi minaccia Follini: lo distruggerò con le tv. Traduzione del Tg1: ci sono «segnali positivi».

**26 luglio 2004.** I «saggi» del centrodestra vanno in montagna per partorire modifiche costituzionali e legge elettorale. Pionati assicura: «Segnali positivi che sbloccano la grande riforma».

**7 ottobre 2004.** Romita è con Berlusconi in Libia: «Un viaggio che rischia di diventare un evento storico».

**25 ottobre 2004.** batosta elettorale

le del centrodestra. Il Tg1 ammorbidece: colpa della scarsa affluenza alle urne.

**26 ottobre 2004.** sette a zero per il centrosinistra alle amministrative. Pionati: «Un campanello d'allarme da non sottovalutare, ma nemmeno da enfatizzare».

**28 ottobre 2004.** Fini è irritato e chiede una verifica, un rimpasto, un rilancio della coalizione. Pionati: «Dopo la buona affermazione alle europee, il dibattito riprende».

**22 novembre 2004.** Pionati inventa un sillogismo di livello: «per abbassare le tasse bisogna abbassare i toni». Il tormentone delle tasse tagliate o da tagliare è già iniziato a febbraio e continuerà per mesi e mesi («non solo ipotesi, ma certezze»). A volte serve a dare una spruzzata di colore a giornate scialbe o imbarazzanti.

**9 dicembre 2004.** cosa fa Berlusconi prima di Natale? Romita lo sa: «Delinea la strategia del futuro per l'ammodernamento dello Stato». E Pionati: «Si impegna al taglio delle tasse, che sarà sempre più visibile in futuro».

**13 dicembre 2004.** Il centrodestra cerca di varare due leggi, una per salvare Previti e l'altra per salvare Dell'Utri. Ma Pionati è sicuro che si «sta lavorando per impedire che la giustizia venga usata come arma contro gli avversari politici».

**28 febbraio 2005.** il Tg1 annuncia il «cordoglio del mondo politico» per la morte del poeta e senatore Mario Luzi. Dimentica che Berlusconi lo aveva insultato perché si era permesso di criticare il modo in cui veniva manomessa la Costituzione.

**25 ottobre 2004.** batosta elettorale

**2 marzo 2005.** Montezemolo attacca il governo per l'economia «alla frutta». Cancellato.

**4 marzo 2005.** pur essendone in possesso, il Tg1 «buca» volontariamente la notizia dell'uccisione di Calipari. Nessuno ha mai ammesso di aspettare un «via libera» del governo.

**8 aprile 2005.** Pionati assicura che Berlusconi sta lavorando per «recuperare quella piccola frangia di elettori che l'ha abbandonato».

**13 aprile 2005.** Berlusconi vende una fetta di Mediaset. Il Tg1 si limita a diffondere una biografia di Berlusconi, dalle origini alla ricchezza.

**15 giugno 2005.** Pionati si incarica di smentire che Berlusconi si sia interessato «alle nomine Rai». Lette oggi, queste assicurazioni fanno sorridere.

**22 giugno 2005.** avendola «buca» di proposito, il Tg1 è costretto a ripescare la gaffe di Berlusconi con la premier finlandese. Una figura assurda.

**29 luglio 2005.** Pionati assicura che il «partito unitario dei moderati» è cosa fatta. S'è visto.

**2 settembre 2005.** da Cernobbio diagnosi tragica dell'economia italiana. Il Tg1 non manda in onda una sola parola.

**13 settembre 2005.** il Tg1 apre la campagna elettorale a favore della nuova legge, il «porcellum» e Pionati ne sarà il cantore fino all'inizio del 2006. Si apre una bagarre nel centrodestra, ma il Tg1 ignorerà sempre le risse: diventeranno, tutt'al più, «confronti».

La concorrenza? Sparita. Così si è tradita l'etica il pubblico e anche l'azienda

**7 novembre 2005.** Pionati si occupa della «ex-Cirielli», più nota come «salvaPreviti». Riesce a non dire mai il nome di Previti e lo toglie, con precisione chirurgica, anche dalle dichiarazioni dei politici.

**22 novembre 2005.** intervista latte e miele di Pionati a Casini. Adesso si capisce perché.

**30 gennaio 2006.** gli alleati attaccano Berlusconi perché «occupa tutte le tv». Il Tg1 omette.

**15 marzo 2006.** Petruni assicura che Berlusconi «governerà per i prossimi 5 anni».

**30 marzo 2006.** Susanna Petruni lancia l'idea che Berlusconi voglia fare un «Partito del Popolo Italiano». Uno scoop.

**24 aprile 2006.** Bertinotti si augura una «cura dimagrante» per Mediaset. La Rai, concorrente, dovrebbe fregarsi le mani. Invece, frega Bertinotti e non dà la notizia.

**22 maggio 2006.** il Tg1 si mobilita per sostenere i «brogli elettorali» denunciati da Berlusconi. Vana fatica.

**6 marzo 2006** Pionati fa la sua ultima apparizione in Tv. Lo rivedremo più avanti, quando sarà portavoce di Casini e qualcuno gli metterà il microfono in bocca. Senza fare domande, come da tradizione.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## T'amo Pijo Pompa

Farina, per gli amici «Betulla», l'ex condirettore di *Libero* espulso dall'Ordine dei giornalisti perché pubblicava le veline farlocche del Pompa riuscendo a farselo pagare due volte: prima dagli editori di *Libero*, gli Angelucci, poi dal Sismi (almeno 30 mila euro: da cui il secondo nome alla romana: Pijo Pompa). Più che una recensione, è una pomposa dichiarazione d'amore, una serenata in pompa magna. Cogliamo fior da fiore, anzi pompa da Pompa: «Recensire il libro di un amico, già nel titolo vero grumo di irripetibili percorsi intellettuali ed esistenziali, non è

cosa da poco specie se scritto nel mezzo di una sardana infernale dove tutto vacilla spegnendo persino le stelle testimoniali attonite di inutili crudeltà». Il Pompa, come si vede, economizza sulle virgole e si esprime in una prosa iniziatica, in codice. Presto sarà sottotitolato a pagina 777 del telegiornale, per i non spioni. Per ora gli scritti di Pio sono decrittabili soltanto da Pijo, cioè da Farina che prendeva i soldi dal Sismi e se ne vanta, e da Ferrara, che prendeva i soldi dalla Cia e se ne vanta. «L'affetto - prosegue - spinge a rivolgersi direttamente alla

persona, tralasciando la prosa intravista dietro l'impercettibile brezza delle pagine sfogliate d'acchito, per ritrovarsi ancora all'azimuth dell'amicizia che sopravvive dando un senso alla vita, così, semplicemente, senza bisogno di parole». E così via, in un turbinio di «tempo che tutto travolge mutando e rimescolando le carte della vita», di «palmo poggioso sul risvolto di copertina aspettando le dediche», di «racconto che ti coglie nell'iride», di «congiuntura hobbesiana», di «salotti crocevia del pensiero settecentesco», di «valore assoluto

totalizzante della comunicazione divenuto il luogo dove il Verbo si è fatto carne, rendendo il mistero della morte e della vita accessibile su Internet, anzi meglio, nel pozzo di YouTube, l'imprevisto». Ma ecco che, tra il lusco e il brusco, arriva la cesura: il censore Pio muove al grande scrittore Pijo «finalmente un'obiezione». Questa, testuale: «Perché prima il tempo com'era?». Noi comuni mortali non possiamo comprenderla: provvederà Betulla a rispondere da par suo, ovviamente in codice. Con classici del linguaggio spionistico, tipo «Il mandarino è marcio». «Le nespole sono mature», «La betulla è nel bosco». O col vecchio richiamo di Starksy & Hutch: «Zebra 3, zebra

3». Ma torniamo alla prosa pomposa, che riserva altre emozioni imperdibili, toccando corde che nemmeno l'ultimo carne di James Bond a Fabry Cicchitto era riuscito a far vibrare. «Il lavoro di Farina è fatto di coraggio, nonostante la consapevolezza della presenza di dune smodatamente afone e innamorato solo di se stesse, giacché insiste nel tentativo di scardinare il rifiuto del ragionamento multilaterale, di opporsi all'assassinio del pensiero diverso...». In attesa di conoscere una duna smodatamente a fona, per non confonderla con le dune smodatamente parlanti, ci piace perdersi smodatamente negli ultimi scampoli di prosa tra

«orizzonti di fede», «percorsi intellettuali», «sentieri cosmopoliti», «caleidoscopi di ricerca interiore» dove, tra papa Wojtyla e don Giussani, madre Teresa di Calcutta e Santa Teresa di Gallura, proditoriamente spunta Oriana Fallaci. Da pelle d'oca. La chiusa, poi, è da antologia dell'eroticismo hard: «All'autore, all'amico, posso solo dire "ti voglio bene", come farebbero i suoi personaggi "se passasse a casa loro"...». Dal che si potrebbe sospettare che Pio sia innamorato pazzo di Pijo. Al punto che s'è scordato di spiegarci di cosa parli il libro di Pijo. Ma non di mostrarci come si sono ridotti il giornalismo e i servizi segreti italiani.

Ci sono giorni in cui questa rubrica si scrive da sola. Oggi è uno di quelli. Uliwood Party è debitore di Pio Pompa, già «analista» di fiducia del Sismi del generale Niccolò Pollari, fervente discepolo di don Luigi Verzé e di Silvio Berlusconi, gran collettore di dossier su giornalisti e magistrati da «disarticolare con azioni traumatiche», rinviato a giudizio per favoreggiamento nel sequestro di Abu Omar, promosso dirigente del ministero della Difesa del governo Prodi e, da qualche giorno, rubricista del *Foglio* di Giuliano Ferrara, edito dalla signora Berlusconi e dai contribuenti. Il PlatINETTE Barbuto ha incaricato l'ex spione di recensire l'ultimo libro di Renato